

UN AVVOCATO
SI RICONOSCE
DA COSA LEGGE



Abbonati a Il Dubbio
A soli 39€ l'anno

In vigore la nuova giustizia per i minori Cesaro: «Noi avvocati siamo decisivi»

INTERVISTA DI GENNARO GRIMOLIZZI A PAGINA 10 - ALTRO SERVIZIO DI VALENTINA STELLA A PAGINA 3

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

Draghi doma Conte e i governisti 5S se ne vanno con Di Maio

Passa in Senato la risoluzione sull'Ucraina
Grillini piegati, votano sì. E c'è la scissione



L'accordo sulla risoluzione di maggioranza in vista del Consiglio europeo di domani e venerdì arriva quando Draghi ha già terminato il proprio intervento. Al suo fianco Di Maio, che messaggia nervosamente al telefono per definire gli ultimi dettagli della scissione dal Movimento 5 Stelle. È stata una giornata lunghissima quella di ieri in Senato, finita con l'ennesimo voto a sostegno del governo, assicurato pure dai pentastellati di Conte, e la nascita dei gruppi parlamentari di "Insieme per il futuro", nuova creatura politica del ministro degli Esteri.

DELGADO, PULETTI E VAZZANA P. 4 E 5

MASSIMO CACCIARI



«Il Movimento è morto, non rinasce neppure se lascia il governo. Ora il Pd si prenda il Centro»

GIACOMO PULETTI A PAGINA 6

TARQUINI (MD) SULLA PROF TRANSGENDER SUICIDA

«La morte di Cloe richiama noi giudici alla cultura della diversità»



«La cultura della diversità è un dovere professionale, non un'opzione ideologica». A parlare è Elisabetta Tarquini, giudice della Corte d'Appello di Firenze e componente della segreteria toscana di Magistratura democratica, gruppo che nei giorni scorsi ha diffuso un documento sul caso di Cloe Bianco. In quella nota, la corrente di sinistra delle toghe definisce «giuridicamente sbagliata» la decisione del giudice Luigi Perina, che respinse il ricorso della prof contro la sospensione di tre giorni inflittale dalla scuola per essersi presentata in aula con abiti femminili.

SIMONA MUSCO ALLE PAGINE 2 E 3

Putin minaccia il mondo: «A breve il super missile»

Lo "zar" mostra i muscoli all'Occidente, confortato dalle vittorie nelle battaglie in Donbass dove la sua armata ora procede spedita: entro la fine dell'anno la Russia presenterà il nuovo "mostro" del suo arsenale, ovvero il missile balistico intercontinentale "Sarmat". L'annuncio ieri direttamente da Putin nell'incanto al Cremlino coi diplomatici dell'Accademia militare russa: «Sono stati effettuati con successo test».



SARA VOLANDRI A PAGINA 7

L'ENI: SCENARI INCERTI

Contrordine, Mosca ci ha tagliato solo il 10% del gas

Passeremo al freddo questo inverno? Il Dubbio ha interpellato fonti dell'Eni: la prima notizia è che, in realtà, la Russia non ha mai ridotto le forniture di gas all'Italia del 50%, bensì del 10%.

MASSIMILIANO DI PACE A PAGINA 7

IN RISPOSTA AL VICEDIRETTORE DEL "FATTO"

Solo gli arresti fanno notizia? No, il giornalismo è un'altra cosa

Sentir teorizzare le nuove regole deontologiche del giornalismo fa venire i brividi. Lo ha fatto lunedì il vicedirettore del Fatto quotidiano, Marco Lillo, a "Quarta Repubblica".

FRANCO INSARDÀ A PAGINA 12

BERRAK CIALAR DIFESE LA LEGALE MORTA IN SCIOPERO DELLA FAME

È stata l'avvocata di Ebru, ora la processano per terrorismo



Il 14 giugno per gli avvocati turchi è la Giornata per il Giusto Processo. È stata scelta perché è la data dell'anniversario della nascita di Ebru Timtik, morta il 28 agosto 2020 dopo 238 giorni di sciopero della fame in carcere per chiedere un giusto processo per sé e per altri 17 avvocati.

EZIO MENZIONE DA IZMIT, TURCHIA A PAGINA 12

Anno VII numero 145 MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 2022 1,5 euro

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1 ORIGINI 1/2016

ISSN 2498-6008 (stampato) - ISSN 2724-5942 (online) 9 772499 600009

GIUSTIZIA

GENNARO GRIMOLIZZI

La stagione riformatrice dell'attuale legislatura, al netto delle fibrillazioni politiche, non si è ancora esaurita. Alcuni tasselli degli interventi sulla giustizia sono stati messi al loro posto. Oggi entra in vigore una parte della riforma civile, che riguarda, tra le altre cose, le persone, i minorenni e la famiglia. Su questo versante è fondamentale la formazione degli avvocati, come evidenzia Grazia Ofelia Cesaro, presidente dell'Unione nazionale camere minorili (Uncm).

Avvocata Cesaro, cosa cambia con la riforma della giustizia civile e nello specifico in materia di persone, minorenni e famiglia?

La legge 206/2021 prevede una riforma articolata in tre fasi. La prima fase, da oggi, prevede la giurisdizionalizzazione delle procedure ex articolo 403 del Codice civile. Per semplificare quelle di allontanamento dei minori, una modifica della ripartizione delle competenze tra Tribunale ordinario e Tribunale per i minorenni. L'affiancamento dell'astreinte alle misure dell'articolo 709-ter del Codice di procedura civile, l'estensione dell'istituto della cosiddetta negoziazione assistita familiare, la previsione di una specializza-

INTERVISTE

IL COA ABRUZZESE PROCLAMA L'ASTENSIONE DAL 4 AL 14 LUGLIO

Tribunale di Avezzano, proroga-beffa: aperto ma senza personale E gli avvocati si fermano

Immaginate il caso di una persona che sta molto male e l'intervento di un'altra che dichiara di volersi prendere cura, ma poi nega ogni sostegno. L'epilogo non è difficile da immaginare. Questo esempio potrebbe essere applicato alla situazione che stanno vivendo gli uffici giudiziari di Avezzano, il cui destino sembra essere segnato. Con il decreto Milleproughe, all'inizio di quest'anno, è stata scongiurata, per il 2022,

la chiusura del Tribunale e della Procura. Stesso salvataggio ha riguardato i Tribunali di Sulmona, Lanciano e Vasto. Gli uffici di Avezzano resteranno aperti fino al 31 dicembre 2023. In questo contesto però emerge con tutta la sua dirompenza un paradosso tipicamente italiano: manca, come purtroppo succede in molti altri Tribunali, il personale, e le attività sono quasi del tutto paralizzate. Una iattura che si ripercuote sui cit-

adini e sugli avvocati del Foro abruzzese. Per questo motivo il Coa ha deciso di far sentire la sua voce. Dal prossimo 4 luglio e fino al 14 dello stesso mese gli avvocati di Avezzano si asterranno dalle udienze. Troppo umiliante continuare a lavorare lì dove viene garantita sulla carta l'apertura degli uffici giudiziari, senza la possibilità di avere le risorse umane sufficienti per l'effettivo funzionamento.



«La mancanza del personale amministrativo del Tribunale e della Procura – dice al *Dubbio* il presidente del Coa di Avezzano, Franco Colucci – ci sta mettendo in ginocchio. I dipendenti che vanno in pensione non vengono sostituiti. L'organico in servizio è al di sotto del cinquanta per cento e la scopertura raggiungerà il sessanta per cento dopo l'estate, con una serie di pensionamenti. Una contraddizione se pensiamo che in-

vece il Csm continua a mandare i magistrati, e considera il Tribunale e la Procura in piena attività. Una cosa assurda se messa a confronto con l'approccio del ministero della Giustizia. L'attività giurisdizionale subisce le conseguenze maggiori ed è completamente mutilata». Colucci teme che si stia soltanto protrando un'agonia. «Non possiamo – afferma – e non vogliamo arrenderci. Il Tribunale di Avezzano merita più rispetto. Se questo presidio deve essere definitivamente soppresso, ce lo dicano con chiarezza una volta per tutte. A nostro svantaggio vi sono alcune peculiarità che vanno a scontrarsi con altre realtà. Se il Tribunale di Avezzano verrà soppresso, sarà accorpato a quello dell'Aquila, che ha dimensioni più piccole rispetto al nostro». Una delegazione del Coa chiederà di essere ricevuta in via Arenula nei prossimi giorni. «Scriverò – prosegue Colucci -

di nuovo alla ministra della Giustizia, Marta Cartabia, per rappresentarle le nostre preoccupazioni, i nostri disagi e per chiedere di incontrarla direttamente. Sono sta già ascoltato dal sottosegretario Sisto. La questione è ben nota. Il Tribunale di Avezzano nella classifica nazionale dei Tribunali si colloca in una posizione media, vale a dire tra quelli che gestiscono tra i 3mila e i 5mila contenziosi. Ci collochiamo, qui in Abruzzo, subito dopo i Tribunali di Pescara e Teramo. Non dimentichiamo neppure il contesto. I nostri uffici giudiziari servono un bacino di circa 140mila abitanti in un territorio che si estende per 1700 chilometri quadrati. Stiamo parlando di numeri rilevanti, non di chiacchiere campate in aria. Abbiamo precisi requisiti e per questo tanto la cittadinanza quanto l'avvocatura reclamano la giusta attenzione».

G. G.

LE NUOVE REGOLE DELLE UDIENZE

Consulta, in aula il dialogo tra giudici e avvocati

Prima applicazione, nell'aula di Palazzo della Consulta, delle nuove regole sullo svolgimento delle udienze davanti alla Corte costituzionale. Ieri mattina, come già avviene nelle Corti europee e anglosassoni, la trattazione delle cause è stata segnata dal dialogo (anche serrato) fra giudici costituzionali e avvocati. E ciò per effetto delle novità introdotte dalle «Norme integrative per i giudizi davanti alla Cor-

te costituzionale», approvate a maggio dalla Corte costituzionale, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale del 31 maggio 2022 e completate da un decreto del Presidente Giuliano Amato. Ecco in sintesi le novità. Cinque giorni prima di ogni udienza, il giudice relatore può rivolgere domande scritte agli avvocati della sua causa. La relazione iniziale dell'udienza è sostituita da una sintetica introduzione del giudice relatore, di regola non superiore a cinque minuti. Nel corso dell'udienza, ciascun avvocato (o collegio difensivo) ha a disposizione, di regola, quindici minuti per esporre le proprie difese e rispondere alle domande scritte del relatore. Ciascun giudice, non solo il relatore, può però interloquire direttamente con gli avvocati, anche interrompendoli con domande e obiezioni, arricchendo così la discussione della causa.

GRAZIA OFELIA CESARO

PRESIDENTE UNIONE NAZIONALE CAMERE MINORILI (UNCM)

DIRITTO DI FAMIGLIA: IN VIGORE DA OGGI LA PRIMA PARTE DELLA RIFORMA CIVILE, CON CUI SI VALORIZZA LA FIGURA DEL CURATORE SPECIALE. «ORA SPETTA ALL'AVVOCATURA IL DELICATO COMPITO DI TUTELARE L'INFANZIA»

GIA SERLENGA

TAR PUGLIA, PRESIDENTE ASS. MAGISTRATI AMMINISTRATIVI

«COME DEPOTENZIARE LE CORRENTI ED EVITARE CHE LE NOMINE FINISCANO A NOI GIUDICI AMMINISTRATIVI? TORNARE AL CRITERIO DELL'ANZIANITÀ SENZA DEMERITO. FUORI RUOLO: SÌ AI LIMITI, MA...»

zione ad hoc per i Ctù in materia di famiglia. Ma, soprattutto, una maggior valorizzazione del ruolo del curatore speciale dei minori, con la previsione di ulteriori ipotesi di nomina e l'attribuzione di specifici poteri e compiti di rappresentanza sostanziale del minore. La seconda fase della riforma, destinata a trovare attuazione tra il 2023 ed il 2024, riguarderà l'istituzione del cosiddetto "rito unico" in materia di persone, minorenni e famiglie. Infine, la terza fase riguarderà l'aspetto ordinamentale, con il superamento dell'attuale distinzione di competenze tra To e Tm, e l'istituzione di un unico Tribunale per le persone, per i minorenni e per le famiglie, con articolazione circondariale e distrettuale. Questa terza fase, presumibilmente, sarà attuata tra il 2024 ed il 2025.

La centralità del minore è rafforzata rispetto al passato?

Grande rilievo viene dato alla figura del curatore speciale del minore nel processo, indicata come misura urgente al fine di «diffondere nell'intero territorio nazionale alcune indicazioni provenienti dal diritto vivente». Si tratta di una figura che si è sviluppata grazie all'impulso delle Convenzioni internazionali, quella di New York del 1989 e quella di Strasburgo del 1996, e all'intervento giurisprudenziale interno, che ha colmato la lacuna della rappresentanza dei minori nei procedimenti che li coinvolgono. Se tradizionalmente i procedimenti che vedevano la figura del curatore erano quelli di adozione dei minori, via via la figura del curatore si è estesa sempre di più alle azioni di stato, ai giudizi di potestà, ai giudizi di separazione dei genitori.

Questa parte della riforma attribuisce un ruolo molto importante all'avvocato. La sua formazione è fondamentale?

Si riconosce all'avvocatura l'importante compito di intervenire direttamente per la protezione dell'infanzia. In termini di modernità della professione che partecipa con il suo ruolo professionale a una società etica e sostenibile questo è un prezioso impegno perché permette di lavorare per le generazioni del futuro. Lavorare avendo come baricentro questo obiettivo vuol dire lavorare non in termini di valori economici, ma in termini di benessere sociale. Il riconoscimento dei diritti, non è più solo limitato al cosiddetto fair trial, ma a una visione più ampia proiettata verso un miglioramento delle condizioni di vita di un minore in fase di evoluzione. La formazione del professionista è fondamentale e purtroppo rispetto a questo la riforma nulla dice. Posso ragionare dunque in termini di formazione ideale.

Le università possono dare una mano in tale contesto?

Certo. Occorre partire proprio dalla formazione in università. Non vi sono corsi in diritto minorile, e questo

«Minori, serve più formazione: il ruolo dei legali è centrale»

non è al passo con i tempi. Un corso di approfondimento sul diritto minorile è un bel bagaglio di conoscenze ed amplierebbe la sensibilità del giurista, che potrà essere votato al rispetto dei diritti dei più deboli in ogni campo ove svilupperà la propria professionalità. Le università sono chiamate ad attrezzarsi con corsi che non devono avere solo un taglio accademico, ma anche pratico. I diritti dei minori hanno anche questo di vitale, si nutrono di casistica, si forgianno sulle esigenze concrete dei singoli minori. Vi è poi il grande tema della specializzazione forense, tra cui quella in

materia di persone, famiglia e minori, che ancora stenta a decollare. Siamo in attesa delle linee generali per le Scuole di Alta Formazione Specialistica da parte della Commissione Ministeriale, recentemente istituite.

Occorre accelerare su questo fronte?

È necessario partire al più presto, perché, a mio avviso, in un mondo ideale, quella del curatore speciale dovrà divenire una iperspecializzazione. Il professionista una volta riconosciuto specialista potrà poi accedere ai corsi *ad hoc* per il curatore speciale, con taglio pratico e multidisciplinare. Sempre in un mondo ideale, dovranno poi essere previste formazioni con possibilità di tirocini. Molto si impara sul campo, quindi, ad esempio, con formazioni continuative nelle quali il curatore speciale, con supervisione ed in gruppo, potrà ragionare su casi ritenuti complessi. Da questo punto di vista un'interessante esperienza si sta sviluppando proprio all'interno della mia associazione, l'Unione nazionale camere minorili, con la Società di psicanalisi italiana. Abbiamo creato dei gruppi di confronto e formazione per esplorare la percezione dei fattori emotivi e delle dinamiche inconscie che entrano in gioco nella difesa di un caso da parte dei curatori. La finalità è quella di acquisire una maggior sensibilità e al contempo acquisire la giusta distanza dalle pressioni emotive al fine di comprenderle e darvi adeguata risposta.

Il curatore speciale del minore è, dunque, un pilastro di questa riforma?

Tale figura è valorizzata al fine di assicurare l'effettiva centratura dell'intervento giurisdizionale sulle esigenze e gli interessi del minore. Sarà compito degli avvocati chiamati a rivestire questo delicato ruolo e far sì che gli intendimenti della riforma trovino, nella pratica quotidiana, reale e concreta attuazione. Non dimentichiamo, poi, e questo è anche un effetto molto positivo, che un bravo curatore speciale sarà pure un bravissimo avvocato di famiglia.

GIOVANNI MARIA JACOBazzi

«Lo sa perché sono aumentati i ricorsi davanti al giudice amministrativo da parte dei magistrati ordinari? Mi riferisco ai ricorsi contro le decisioni del Consiglio superiore della magistratura a proposito delle nomine».

No.

«Glielo dico io: per le regole che sono state fissate nel testo unico della dirigenza e che hanno archiviato il criterio dell'anzianità senza demerito». A dirlo è Gia Serlenga, giudice del Tar Puglia, attuale presidente dell'Anma, Associazione nazionale magistrati amministrativi.

Dottorssa Serlenga, ormai tutti parlano di correnti. Anche l'uomo della strada sa che esistono queste associazioni che condizionano le scelte del Consiglio superiore della magistratura. Ci sono le correnti nella giustizia amministrativa?

No, non ci sono correnti intese come gruppi di potere, ci sono delle aggregazioni.

Le correnti sono il problema della magistratura ordinaria?

Sì. Ed il problema si è incancrenito da quando è stata introdotta la valutazione di merito. Non esiste più una nomina per un incarico direttivo, soprattutto per quelle importanti, che non passi dal Tar e dal Consiglio di Stato.

Lo sappiamo bene...

Tutta colpa della valutazione discrezionale, che non esiste nella giustizia amministrativa.

Che regole ci sono per i giudici amministrativi? Anzianità senza demerito, con criteri stringenti, per i giudici, ad esempio sui ritardi.

I giudici ordinari dicono che l'anzianità è un criterio del passato, che penalizza i migliori. Un magistrato bravo e che si vuole mettere in gioco, anche a 40-45 anni, può concorrere per una piccola Procura o un piccolo Tribunale.

Guardi, sganciare la carriera del magistrato dagli automatismi, come appunto l'anzianità, significa il Far West. E per risponderle, è meglio dieci bravi che aspettano che uno meno bravo che fa carriera.

Comunque i suoi colleghi della giustizia ordinaria non vogliono tornare indietro e sono contenti di questo meccanismo.

Che evidentemente non funziona molto bene se poi vanno al Tar. L'anzianità è il sistema migliore per togliere potere delle correnti. Pensi a un magistrato di periferia che per andare avanti deve passare delle valutazioni di professionalità al Csm, che è lottizzato. Cosa deve fare? Si rischia di minare la sua indipendenza.

«Il Csm scelga i capi per anzianità, o tutto si decide qui al Tar...»

E gli avvocati nei Consigli giudiziari finalmente "ammessi al voto" sulle valutazioni di professionalità dei magistrati? Saranno di aiuto per arginare le correnti?

Lei veramente crede che possano fare molto meglio? Quanto ci metteranno per condizionare anche loro?

Cosa altro servirebbe per garantire autonomia e indipendenza del magistrato?

Sono una strenua sostenitrice della collegialità. Un baluardo per l'indipendenza. Da noi non esiste

il giudice monocratico, era stato proposto per le materie minori, ma è stato subito archiviato. In un collegio tutto si stempera, e poi il magistrato consapevole che avanza per anzianità non teme il presidente.

È ipotizzabile un pubblico ministero collegiale?

Anche. E poi tre incompetenti in un collegio è un'ipotesi storicamente difficile.

Cosa pensa di questa attenzione alla produttività del magistrato?

Io sono contraria a questo efficientismo spinto. Ogni sentenza è un caso a sé. Bisogna stare attenti e non rincorrere i numeri.

C'è un Luca Palamara, un ras delle nomine, fra i giudici amministrativi?

A quei livelli, magari sarò smentita da una indagine, no. Non esiste nella giustizia amministrativa perché, per le nomine, come le ho detto, il problema non esiste. Ci potrebbe essere per gli incarichi, ma riguarda il Tar del Lazio.

E le "carriere parallele" dei giudici amministrativi?

I fuori ruolo? Come Associazione abbiamo da tempo fatto una riflessione su come penalizzarli nel caso in cui aspirino a una presidenza. Ora comunque, con la riforma Cartabia, per tre anni non potranno fare domande. Penso sia una scelta condivisibile. Non è condivisibile, invece, la sperequazione fra giudici del Tar e giudici del Consiglio di Stato: per questi ultimi, terminato il fuori ruolo, è possibile andare nella sezione consultiva di Palazzo Spada, mentre per quelli del Tar si deve restare alla presidenza del Consiglio per un anno, prima di tornare nella giurisdizione.

Cosa era preferibile?

Un cambio di sede.

Quali sono gli obiettivi dell'Anma per il futuro?

Coesione interna e dialogo con l'esterno: vogliamo avvicinare i cittadini alla giustizia amministrativa.

